

Proposte per una riflessione sulle radici cristiane dell'Europa

Il 24 marzo 2017 si sono tenute a Roma le celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati di Roma che hanno portato alla odierna Unione Europea. Con l'occasione, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, giunti in Italia per tali celebrazioni.

Nel discorso ai leader politici, Papa Francesco ha ricordato che per i padri fondatori alla base dell'Europa "era lo spirito di servizio, unito alla passione politica, e alla consapevolezza che all'origine della civiltà europea si trova il cristianesimo, senza il quale i valori occidentali di dignità, libertà e giustizia risultano per lo più incomprensibili. E ancor oggi, l'anima dell'Europa rimane unita, perché, oltre alle sue origini comuni, vive gli identici valori cristiani e umani, come quelli della dignità della persona umana, del profondo sentimento della giustizia e della libertà, della laboriosità, dello spirito di iniziativa, dell'amore alla famiglia, del rispetto della vita, della tolleranza, del desiderio di cooperazione e di pace, che sono note che la caratterizzano".

"Nel nostro mondo multiculturale – ha continuato Papa Francesco – tali valori continueranno a trovare piena cittadinanza se sapranno mantenere il loro nesso vitale con la radice che li ha generati. Nella fecondità di tale nesso sta la possibilità di edificare società autenticamente laiche, scevre da contrapposizioni ideologiche, nelle quali trovano ugualmente posto l'oriundo e l'autoctono, il credente e il non credente".

Il discorso di Papa Francesco rievoca il dibattito – ancora oggi fervente – sulle radici cristiane dell'Europa, che vede un gran numero di opposte fazioni sostenere tesi, spesso antitetiche, in proposito.

In sintesi, e con generalizzazioni inevitabili dato lo spessore dell'argomento, si potrebbe dire che esistono due correnti: una, 'laica', sostiene che l'identità europea sia connessa al pensiero greco da un lato, ed alla successiva svolta illuministica diffusasi nella Francia rivoluzionaria dall'altro, e come al contrario il periodo 'crociato' della storia europea sia 'distante' dagli ideali che sottendono all'Unione.

La seconda corrente, di matrice 'cristiana', invece può essere riassunta nel "concetto di massima" che al centro del processo di integrazione europea si pone il fenomeno del Cristianesimo (al di là della sue cristallizzazioni confessionali). Tale corrente evidenzia non solo il suo ruolo nell'aggregare le popolazioni europee contro le invasioni musulmane dal medioevo in poi, ma anche le radici cristiane dei padri fondatori dell'Unione, tra cui Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi e Robert Schuman. Questi tre padri fondatori dell'Europa traevano dalla fede religiosa, professata e vissuta, e dall'impegno politico popolare una comune consapevolezza: che solo il cristianesimo può essere il cemento dell'unità europea. Scriveva Schuman: «Tutti i paesi dell'Europa sono permeati della civiltà cristiana. Essa è l'anima dell'Europa, che occorre ridarle». Districarsi nella materia è difficile, ma ci interroga sotto due profili.

Il primo è il tentativo di comprensione della controversia, per poter capire la portata effettiva del cristianesimo nel fenomeno politico, sociale e culturale europeo. Il secondo profilo è legato al ruolo che è stato effettivamente attribuito, nella formazione dell'Unione, alla radice cristiana, al di là del pensiero dei padri fondatori.

Rispetto al primo profilo, una breve ricerca storica evidenzia che in effetti senza un presidio cristiano l'Europa sarebbe stata invasa e islamizzata da tempo. Basti ricordare che la nascita del Sacro Romano Impero è in qualche modo legata a Poitiers, prima grande battaglia che vedeva contrapposto la cristianità 'europea' all'invasione islamica che dalla Spagna cercava di conquistare l'Europa. Carlo Martello vinse grazie all'aiuto di Visigoti, Bavari, Alemanni, Sassoni e Gepidi.

Attraverso altre battaglie e crociate, si arriva a Lepanto, nel 1571, quando a difendere l'Europa fu la flotta della Lega Santa promossa da papa Pio V. Ed ancora, nel 1683, sotto le mura di Vienna, un esercito cristiano guidato dal re polacco Giovanni III Sobieski e

formato da austriaci, polacchi, italiani, franconi, sassoni, svevi e bavaresi, sconfigge l'Impero Ottomano che aveva già conquistato e devastato Bisanzio (oggi, appunto, Istanbul).

D'altro canto alle formazione dei moderni stati europei contribuisce in modo fondamentale l'illuminismo francese che, nella successiva declinazione positivista e risorgimentale, conduce ai concetti di "libera chiesa in libero stato" che sono stati sanciti anche nel processo di unificazione italiano. Va del resto ricordato che gran parte della riflessione filosofica successiva all'Illuminismo, pur distinguendo la ragione 'pura' da quella 'pratica', attribuiva a quest'ultima una posizione primaria nell'essere umano, aprendo al tema della 'morale' con frequenti approdi a quella cristiana.

Una riconciliazione di queste posizioni la offre la vasta opera in materia di Benedetto XVI. A proposito della relazione tra fede cristiana ed illuminismo nel processo di formazione dell'Unione, l'allora Cardinale Ratzinger scrive: "Questi politici [i padri fondatori, ndr] traevano la loro concezione morale dello stato, del diritto, della pace e della responsabilità dalla loro fede cristiana, una fede passata attraverso le prove dell'Illuminismo e purificatasi nel confronto con la distorsione del diritto e della morale operata dal partito. Non volevano costruire uno stato confessionale, bensì uno stato plasmato da una ragione etica; la loro fede li aveva aiutati a rinfrancare e a rivitalizzare una ragione soggiogata e deformata dalla tirannia ideologica. Hanno fatto una politica della ragione, della ragione morale; il loro cristianesimo non li aveva allontanati dalla ragione, ma gliela aveva illuminata".

Passando al secondo profilo, sembra di poter affermare che nonostante il pensiero dei padri fondatori, i successivi Trattati costituzionali europei (nonostante i tentativi in senso opposto anche da parte di politici italiani di estrazione democristiana) non abbiano mai ufficialmente sancito la radice cristiana dell'Europa, a differenza ad esempio di quanto avviene nella costituzione di alcuni stati, come ad esempio la Germania. Di più, sempre di poter dire che negli ultimi anni l'attività dell'Unione abbia affrontato temi che appartengono alla libertà e alla intimità della persona, con proposte spesso inconciliabili con i valori cristiani (e di cui abbiamo già parlato ad esempio nel numero 49.1): si pensi alle risoluzioni a favore dei matrimoni omosessuali, per l'uso libertario degli embrioni, in difesa dell'aborto, della clonazione e dell'eutanasia.

A conclusione di queste riflessioni, va evidenziato che al di là del problema dell'origine dell'Europa e del ruolo attribuito al cristianesimo dai trattati e dalla politica europea, si pone il tema delle prospettive in un contesto che per effetto della globalizzazione e dei flussi migratori pone in maniera sempre più pressante il tema della multiculturalità.

Rispetto a questa tema, l'approccio di Papa Francesco è notoriamente improntato alla accoglienza ed alla misericordia. Più cauto invece il messaggio di Benedetto XVI: "La multiculturalità, che viene continuamente e con passione incoraggiata e favorita, è talvolta soprattutto abbandono e rinnegamento di ciò che è proprio, fuga dalle cose proprie". E, con riferimento all'identità ed ai valori Europei, prosegue: "c'è qui un odio di sé dell'Occidente che è strano e che si può considerare solo come qualcosa di patologico; l'Occidente tenta sì, in maniera lodevole, di aprirsi pieno di comprensione a valori esterni, ma non ama più se stesso; della sua storia vede oramai soltanto ciò che è deprecabile e distruttivo, mentre non è più in grado di percepire ciò che è grande e puro. L'Europa ha bisogno di una nuova – certamente critica e umile – accettazione di se stessa, se vuole davvero sopravvivere".

Per approfondimenti:

- *Senza radici. Europa, relativismo, cristianesimo, Islam*, Marcello Pera, Benedetto XVI (Joseph Ratzinger), Mondadori, 2004
- <https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-francesco-udienza-ai-capi-di-stato-e-di-governo-dell-unione-europea-anniversario>